

LA PIAZZA - GLI APPUNTAMENTI

Stragi di mafia: a Pavia Borsellino Ayala e Grasso

Un ciclo di tre incontri, a cura del professor Enzo Ciconte, sulle stragi di mafia con Borsellino, Ayala e Grasso. Il giovedì sera, dal 7 aprile, al collegio Santa Caterina (180 posti in presenza). Ciconte: «Chiameremo i testimoni di una stagione storica drammatica». PICCALUGA / A PAG. 31

IL CICLO

Tre incontri sulle stragi di mafia con Borsellino, Ayala e Grasso

Il giovedì sera, dal 7 aprile, al collegio Santa Caterina (180 posti in presenza)
Enzo Ciconte: «Chiameremo i testimoni di una stagione storica drammatica»

M. GRAZIA PICCALUGA

Tre date: 23 maggio 1992 strage di Capaci, 19 luglio attentato in via D'Amelio, 27 luglio 1993 autobomba in via Palestro, nel cuore di Milano, tornata d'attualità per la svolta recente nelle indagini. Cosa è accaduto in questi trent'anni? Prova a dare risposta, attraverso le voci di testimoni illustri, il ciclo di incontri dal titolo *Falcone, Borsellino, le stragi del 1992-1993*, promosso dal collegio Santa Caterina di Pavia nell'ambito del corso universitario di *Storia delle mafie italiane* a cura del professor Enzo Ciconte.

Tre incontri serali sempre di giovedì (7, 21 e 28 aprile alle 21) aperti al pubblico e in presenza. E' già possibile prenotarsi, i posti sono 180 per ogni evento (valido anche come corso di formazione per l'Ordine degli avvocati). L'i-

scrizione è obbligatoria (modulo sul sito del collegio).

Primo appuntamento il 7 aprile: *L'insegnamento di Giovanni Falcone* con Giuseppe Ayala, già magistrato e politico, e Michele Prestipino, procuratore aggiunto alla DDA di Roma.

Giovedì 21 *Paolo Borsellino: via D'Amelio in attesa di giustizia*. Intervengono Fiammetta Borsellino, figlia del giudice ucciso dalla mafia, e il giornalista Attilio Bolzoni.

Chiudono il ciclo, il 28 aprile, Rosy Bindi, già presidente della Commissione Parlamentare Antimafia e il senatore Pietro Grasso.

Gli incontri si svolgono in collaborazione con Iuss, Osservatorio antimafia Pavia, Conferenza collegi universitari di merito.

Professor Ciconte, trent'anni dopo la storia raccontata dai testimoni.

«Abbiamo voluto chiamare i

testimoni diretti dei fatti, affinché ci raccontino l'esperienza vissuta, le memorie personali, ci offrano una ricostruzione degli eventi. Vogliamo ricordare la stagione drammatica delle stragi di mafia, farci capire come era l'Italia di allora e quella di oggi. Ma non vuole essere semplicemente un ricordo».

Equindi?

«Vogliamo indurre una riflessione su un periodo buio della nostra storia che ci ha però anche portato a vivere oggi in un mondo migliore grazie al sacrificio di persone come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e altre vittime della mafia».

Che testamento ci lasciano?

«Un insegnamento di impe-

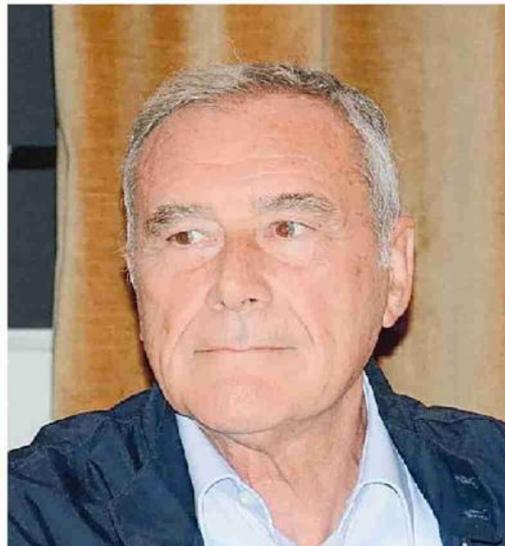
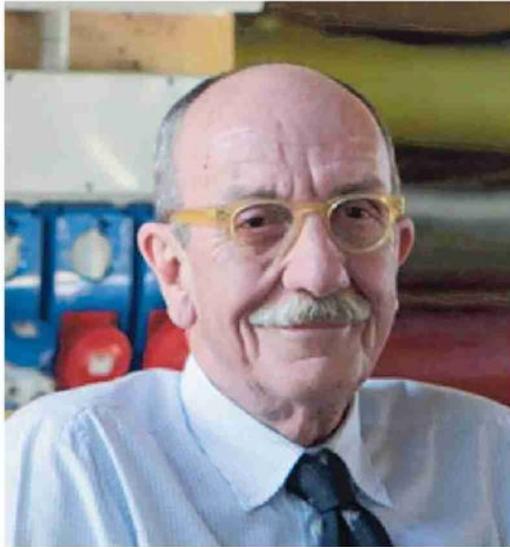


gno, coraggio e onestà. E, trattandosi nello specifico di magistrati, anche un esempio importante: quello di arrivare a imbastire un procedimento solo nel momento in cui si ha la certezza di poter prevedere una condanna».

Si spieghi meglio.

«Faccio un esempio: una volta un signore si presentò da Falcone con una serie di pe-

santi accuse a carico di terzi. Accuse che Falcone accertò essere destituite di fondamento. E inquisì l'informatore per calunnia. Un altro l'avrebbe fatto? Io penso sia stata una grande lezione». —



Dall'alto in senso orario: Giuseppe Ayala, Fiammetta Borsellino, Pietro Grasso e Rosy Bindi



Peso:1-3%,29-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.